

L'impegno a favore della comunità diventa «lavoro» negli anni 70

A differenza del lavoro di milizia, che veniva in un certo senso riconosciuto dal prestigio attribuito alla carica, il servizio svolto a favore della comunità riceveva pochi onori. Si dava pressoché per scontato che fosse un servizio dovuto alla società, prestato principalmente dalle donne. La situazione è però cambiata negli anni 70.

INTERVISTA: Susanne Brenner | m.z

Uno dei suoi principali campi di ricerca è il volontariato, che lei esamina da una prospettiva specifica di genere. Che cosa significa?

Ricerchiamo in particolare in quali settori, in passato, erano attivi gli uomini o le donne, quale distribuzione dei compiti era in uso in un certo periodo di tempo o quali gerarchie esistevano tra i lavori delle donne e quelli degli uomini. Analizziamo il relativo ordine sociale per le questioni e le tematiche specifiche di genere.

In quale periodo l'impegno nella comunità è diventato un contributo naturale prestato dalle donne alla società?

La limitazione delle donne alla sfera domestica – e quindi la creazione del concetto di sfera pubblica e di sfera privata – è avvenuta nel XIX secolo. Si tratta di una definizione della società borghese. L'attività associativa è rimasta a lungo una prerogativa maschile. Dopo la creazione dello Stato federale, gli uomini hanno dato vita un po' ovunque ad associazioni di tipo femminile. Alle donne sono stati affidati compiti caritatevoli ed educativi nel campo della carità e dell'educazione delle giovani ragazze e dei poveri.

Perché si è arrivati a questa divisione dei compiti?

Il sistema associativo svizzero, fiorente sin dagli anni Trenta del XIX secolo, è stato fin dall'inizio largamente organizzato per genere. Ciò significa che i compiti erano chiaramente divisi in campi di attività maschili e femminili. Le donne svolgevano perlopiù funzioni subordinate, spesso sotto la guida di un uomo. Tuttavia questi impegni caritatevoli verso la società hanno dato alle donne l'opportunità

di aprire nuovi spazi d'azione. Nel corso del tempo, infatti, hanno utilizzato questi incarichi pubblici anche per avanzare richieste politiche ad enti e organismi dominati e diretti dagli uomini.

Quali erano queste richieste?

Si trattava sovente di un maggiore coinvolgimento nelle decisioni sociali ed educative a livello locale. Le donne chiedevano ad esempio di poter avere voce in capitolo per quanto riguarda l'abilitazione delle insegnanti donne, o nelle questioni morali e nella prevenzione. Tuttavia, all'epoca non si parlava ancora di diritto di voto per le donne.

Le donne hanno svolto molti servizi non retribuiti anche durante le guerre mondiali. Come è successo?

Durante la prima Guerra Mondiale, le donne offrirono i loro servizi alla leadership politica, soprattutto nell'ambito del lavoro di assistenza. Si occuparono dei vestiti, dell'equipaggiamento, del cibo e dell'assistenza dei soldati. Allesti-

CHI È REGULA LUDI

Dal 2021 la Prof. Dr. Regula Ludi guida il progetto di ricerca quadriennale «Volontariato in transizione: storia dell'impegno non retribuito in Svizzera a partire dagli anni 70». È consulente per l'insegnamento e la ricerca presso l'Istituto interdisciplinare per l'etica e i diritti umani dell'Università di Friburgo e professoressa titolare di Storia moderna presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Zurigo.



Un manifesto della manifestazione dei disoccupati del 20.2.1993 a Berna. (Fonte foto: Schweizerisches Sozialarchiv)

rono delle tende per il riposo e il sostentamento delle guardie di confine affinché potessero riprendersi tra un turno e l'altro di lavoro: ricevevano accoglienza, buon cibo e potevano godere di un po' di convivialità. Questo tipo di impegno continuò anche durante la seconda Guerra Mondiale, quando entrò in funzione anche il servizio femminile della Croce Rossa. Il sostegno dato dalle donne fu molto importante sia nel settore militare che in quello civile. Con queste diverse attività caritatevoli, esse sostenevano e alleggerivano notevolmente lo Stato in tempo di guerra. Tuttavia, vi erano anche organizzazioni femminili che non erano ben accolte dalle autorità.

Perché?

Si trattava di gruppi di donne impegnate nell'aiuto ai rifugiati. Si erano opposte alla decisione della Svizzera di non accogliere più bambini ebrei. Alla fine trovarono comunque il modo di portare in Svizzera i bambini ebrei rifugiati agendo così, per l'epoca, al limite della legalità.

E come venne valutato e percepito a livello sociale il grande impegno volontario delle donne durante le guerre?

Non voglio qui giudicare, ma si tratta comunque di realtà svizzere che possono essere affermate un po' sommamente. Dopo la fine della guerra, infatti, i meriti delle donne sono stati dimenticati assai rapidamente e le richieste volte a ottenere il diritto di voto e di elezione a tutti i livelli politici, cioè l'uguaglianza politica, sono state accantonate.

Le donne vennero addirittura escluse dalla forza lavoro e «rispedite» a casa. E ciò nonostante il fatto che durante gli anni di guerra abbiano ottenuto grandi risultati economici prendendo il posto degli uomini nella forza lavoro e svolgendo il loro lavoro. La cultura del ricordo, dagli anni 50 agli anni 70, ha portato alla glorificazione dei periodi bellici. Le autorità hanno attribuito una grande importanza, deliberatamente esagerata, a tutta la preparazione militare e all'esperienza specificamente maschile del servizio attivo e ciò anche per rafforzare l'anticomunismo. Di conseguenza, il contributo prestato dalle donne scomparve dalla percezione generale.

Con quali conseguenze?

Agli uomini fu di nuovo attribuito il lavoro remunerato, alle donne il lavoro di volontariato. In questo modo, però, le donne riuscirono ad assicurarsi un posto nella sfera pubblica: erano coinvolte nella chiesa e nelle organizzazioni caritatevoli, oltre naturalmente al lavoro domestico e familiare. L'esclusione delle donne dal mondo del lavoro, però, è iniziato prima: nel periodo tra le due guerre, in relazione alla crisi economica degli anni 30. A quel tempo era opinione diffusa che le donne ben qualificate potevano prendere il posto degli uomini. Le mogli lavoratrici non erano viste di buon occhio in quanto portatrici di doppio reddito.

Il nuovo movimento femminile dei primi anni 70 portò di nuovo alla luce la questione del lavoro non retribuito.

Sì, la divisione sociale del lavoro era ora fundamentalmente messa in discussione – e con essa l'impegno e i servizi non retribuiti a beneficio della collettività. Vi fu una campagna per chiedere un salario anche per i lavori casalinghi. La richiesta di salario dimostrava che anche quello che si fa in casa è un lavoro. Il lavoro volontario e non retribuito divenne, in generale, un tema di discussione. Il lavoro volontario svolto per il bene comune, prima dato per scontato, assunse improvvisamente un peso diverso. Per questo motivo, negli anni 80 sono stati introdotti i termini «lavoro gratuito» e «lavoro volontario», a dimostrazione della volontà di rinegoziare la divisione e la definizione del lavoro.

Ma come è avvenuto, nel 1996, il cambio di paradigma, quando il lavoro non retribuito è stato registrato per la prima volta nella Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)?

A partire dagli anni 80, diversi Paesi hanno iniziato a registrare il lavoro non retribuito. L'impulso principale è giunto dal Sud del mondo, dove il lavoro non retribuito ha un ruolo economico molto più importante rispetto al Nord del pianeta. Anche i nuovi movimenti femminili sollevavano dure critiche verso la valutazione diversa attribuita al lavoro retribuito e a quello non pagato. Vi fu anche un movimento volto a integrare nell'economia nazionale la nascita di figli, ossia a considerare dal lato economico la nascita e l'educazione dei figli e i servizi forniti ai membri della famiglia che lavorano. Questa nuova e più completa comprensione e presa di coscienza del lavoro ha portato a un cambiamento di paradigma. È stato un passo importante e la base su cui oggi il lavoro volontario viene percepito e misurato.

Grazie per l'intervista!

Impegni di vario tipo delle sezioni samaritane, a titolo volontario

Prestare i primi soccorsi: questa è la missione principale delle sezioni samaritane. Ma se chiedete un po' in giro, in tutta la Svizzera troverete molti esempi di come i samaritani si impegnano attivamente e in diversi altri modi a favore della comunità. Vi presentiamo qui alcune iniziative, e ce ne sono molte altre!

TESTO: Susanne Brenner, Mara Zanetti Maestrani, Chantal Lienert

Sezione samaritana Lungern & Sachseln: numero d'urgenza Croce Rossa

Grazie al numero d'urgenza della Croce Rossa, gli anziani che vivono da soli possono chiedere aiuto tramite il pulsante d'emergenza (orologio) al polso, se il telefono non è a portata di mano. La centrale d'emergenza della CRS informa poi subito le persone di contatto segnalate. Ma cosa succede se la persona anziana ha parenti che non vivono nelle vicinanze? In questi casi, la sezione samaritana viene in aiuto fornendo persone vicine da contattare. «Si tratta di un servizio che offriamo alla popolazione del nostro paese, dei nostri vicini», sottolinea Sandra Schallberger, responsabile tecnica della sezione samaritana di Lungern & Sachseln. Questa collaborazione con il servizio d'urgenza della CRS esiste da 10 anni. Schallberger sottolinea che per questi impegni volontari si deve creare una rete sufficientemente ampia di persone disponibili, poiché «se dovessi assentarmi, qualcun altro dovrebbe essere in grado di sostituirmi».

Samaritani Coldrerio: collaborazione con le case per anziani

A Coldrerio nel novembre 2022 è stata aperta la nuova Casa Anziani Parco San Rocco inaugurata poi ufficialmente il 22 aprile 2023. All'inizio dell'anno il comitato della sezione di Coldrerio, presieduto da Daniela Bernasconi, ha contattato la direzione dell'istituto per offrire un'eventuale collaborazione nell'ambito delle attività svolte nella nuova casa per anziani. Coinvolgendo il responsabile dell'animazione dell'istituto, la sezione è riuscita a instaurare una fattiva collaborazione – a titolo volontario – che mira ad assistere e aiutare gli ospiti della casa nello svolgimento delle attività ideate dal team d'animazione in base a un programma settimanale; programma che viene inviato puntualmente alla sezione in modo tale che possa organizzarsi. Il primo contatto dei volontari samaritani con gli ospiti della casa ha così potuto avvenire in occasione della Giornata del Malato: le volontarie hanno offerto una buona merenda dopo la tom-



Foto: mad

I samaritani svolgono un lavoro prezioso in varie funzioni presso la nuova Casa per anziani di Colderio (Ticino).

bola organizzata dal team d'animazione dell'istituto, facendosi così conoscere. In aprile la sezione è stata poi interpellata dal Comune di Colderio per partecipare attivamente all'inaugurazione della casa stessa: in questa occasione i volontari samaritani hanno prestato servizio al pranzo offerto alla popolazione negli spazi esterni dell'istituto. Alcune samaritane si mettono a disposizione settimanalmente dedicando qualche ora del loro tempo libero a questa attività che definiscono come «molto arricchente e coinvolgente», cercando, se richiesto, di soddisfare le esigenze personali dei singoli ospiti. Lo scorso 3 giugno il Comune – con il quale la sezione collabora molto bene – ha organizzato al ristorante della Casa anziani un evento conviviale offerto a tutti gli anziani del paese. Anche in questa occasione, l'aiuto dei volontari samaritani è stato richiesto per servire il pranzo ai tavoli. Con un sorriso e un gesto gentile!

Le volontarie della sezione – in genere sono tutte donne – sono molto soddisfatte di questa collaborazione e affermano che «questo tipo di lavoro ci rende orgogliose nel nostro operato a favore della comunità e sicuramente verrà sviluppato ulteriormente anche in un prossimo futuro».

Associazione cantonale dei samaritani di Neuchâtel: aiutare quando arriva una chiamata d'emergenza

Su iniziativa della presidente Stéphanie Lehmann, i samaritani del Canton Neuchâtel collaborano con la Croce Rossa (CRS) da cinque anni: si mettono infatti a disposizione come persone di contatto per le chiamate di emergenza della CRS. I primi volontari si sono attivati nella città di Neuchâtel e la rete sarà gradualmente estesa a tutto il territorio cantonale. Attualmente circa 15 samaritani possono rispondere a una chiamata per intervenire presso una persona che ha premuto il pulsante di allarme della Croce Rossa. Nella maggior parte dei casi, i soccorritori vengono chiamati quando una persona è caduta e non è più in grado di alzarsi da sola.

Sezione samaritana Wil: sostegno nelle gite ed escursioni

Che si tratti del mercato di maggio o di quello di Natale, il centro storico di Wil, con i suoi ciottoli, è una vera e propria sfida per le persone anziane o in sedia a rotelle. Ma con un piccolo aiuto da parte dei samaritani, i residenti delle case di cura e assistenza per anziani Thurvita non devono rinunciare a una visita al mercato. Dal Natale del 2021 si è instaurata una collaborazione tra le case Thurvita e la sezione samaritana di Wil, collaborazione che piace a tutti. Scrive Thurvita: «Ci si sente quasi in famiglia quando la sezione samaritana di Wil unisce le forze con noi di Thurvita per un progetto comune! I samaritani hanno aiutato il nostro team di animazione nella visita del mercato di maggio a Wil accompagnando più di 20 residenti di quattro case Thurvita. Il centro storico sulla collina e l'acciottolato irregolare rendono difficile la visita a molti dei nostri ospiti! Per le persone in sedia a rotelle, la visita al mercato è particolarmente impegnativa. Siamo quindi molto grati per l'aiuto della sezione! Apprezziamo molto il loro supporto!» Il promotore di questa collaborazione, Claudio Caramazza, sostiene dal canto suo che «anche la sezione samaritana di Wil ne beneficia, ossia nella misura in cui i soci che altrimenti non potrebbero più essere così attivi, ad esempio nei servizi sanitari, possono sostenere e aiutare la sezione con questo impegno di tipo sociale. Ciò dà ai nostri membri la sensazione di poter prestare un aiuto concreto alla sezione samaritana e tutto questo rafforza la nostra coesione di sezione.»



Foto: mad

Grazie ai samaritani, i residenti delle case di cura e assistenza per anziani Thurvita possono visitare il mercato di Wil.